



Giovani a rischio L'allarme sociale delle trasgressioni adolescenti

La famiglia Ceder

Sandrine, la moglie invisibile fuggita dalla Polonia occupata



■ Dal buio della guerra, passata con la madre e due sorelle in un paese sui monti della Polonia occupata, la diciassettenne Sandrine riemerge, dopo una fuga, nel sole dell'estate di Stoccolma. È il 1945, lei è stranamente in buona salute per essere una sopravvissuta.

Porta con sé il ricordo di un amore folgorante subito perduto e un bambino in grembo. Sette mesi dopo sposa Ivan Ceder, medico primogenito di una famiglia borghese. Diventa così una ricca signora intrappolata in una famiglia patriarcale, su uno sfondo gelido fatto di silenzi, segreti, prepotenze e debolezze. E con una figlia non amata, o non ancora. Best seller in Svezia, questo libro di Anne Sward usa una voce di donna asciutta e disillusa. **Ud. Lom. ROMANZO «La famiglia Ceder» (Rizzoli, 378 pagine, 20 euro) di Anne Sward**

I piatti delle feste

Da Natale a Ferragosto a tavola santificiamoli così



■ Da Napoli a tutta Italia, l'insalata di rinforzo (cavolfiore, acciughe, olive, peperoni sotto aceto) è diventata un simbolo del Natale. Le fanno concorrenza dalla Vigilia al Cenone di San Silvestro i toscani crostini spalmati col patè di fegatini al marsala, per non dire degli agnolini in brodo.

A Pasqua in tutta l'Umbria domina la ciaramicola, ciambella colorata di rossastro dall'alchermes. Ecco i turdilli calabresi, con miele e fichi, segno del Carnevale; la focaccia pugliese di San Giuseppe; le latughe ripiene liguri adatte dalla primavera al Ferragosto. Sapori italiani sono l'oggetto di questo allegro manuale, fin troppo sincero nel riunire novanta ricette come davvero vuole la tradizione. **RICETTARIO «I piatti delle feste» (Gribaudo, 192 pagine, 14,90 euro) di Simona Recanatini e Sonia Sassi**

L'oroscopo 2019

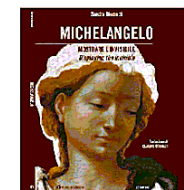
Exploit del Leone Parola di Paolo Fox



■ Sarà l'anno del Leone, che torna protagonista, e quello della conferma di quanto Capricorno ha fatto, poiché questo segno - che rappresenta determinazione, regola, disciplina, fermezza, chiusura (anche di confini) - vede ancora il transito di Saturno. Così Paolo Fox, l'astrologo divo, prospetta il 2019 con il suo rosso libro-oroscopo che batte sul tempo ogni profezia. Nella nuova edizione alla tabella per il calcolo dell'ascendente si aggiunge la descrizione del carattere dei bebè in arrivo. Un esempio? I nati il 1° gennaio «avranno un temperamento forte e vigoroso, ma tenderanno a vivere tutto con troppa ansia e dovranno imparare a riflettere prima di agire». In amore, poi, saranno volubili.

LI. Lom. ASTROLOGIA «L'oroscopo 2019» (Cairo, 263 pagine, 15 euro) di Paolo Fox

ARTE



Michelangelo

■ Scrive il Vasari, citato da Sandro Giometti, che Michelangelo possedeva memoria visiva eccellente e osservava opere altrui le riponeva nelle sue senza che alcuno se ne accorgesse. Ma, chiaramente, non era un copiatore, piuttosto un rifare, coerente con l'animo del Buonarroti. E l'animo del Buonarroti, ne dice Claudio Strinati nella Prefazione, ne dice Sandro Giometti nel prezioso testo di raffinata competenza, era, l'animo del Buonarroti, di un cattolicesimo tragico, similissimo al suo, di Michelangelo, amatissimo Dante, un cattolicesimo cristocentrico, per così dire, nel quale l'uomo è peccatore, nulla, afflitto e soltanto la fede nel sentirsi nulla e nel credere che Cristo-Dio offra scampo concede una sortita alla vita. Un cattolicesimo molto paolino. Giometti ravvisa questa mentalità fin dall'opera giovanile: La Madonna di Manchester, oggi a Londra, nella quale il Buonarroti attinge ad un quadro di Piero della Francesca: in controtra Salomone e la Regina di Saba, con toni più dolenti. Impossibile ridare le comparazioni dettagliate che Giometti espone in modo analitico tra i dipinti, oltre le immagini: il testo contiene un video, ed è uno spettacolo cognitivo ed estetico vedere come Michelangelo prende e rielabora, inserisce, non è un copiatore o citare, Michelangelo rende proprio l'altro. Un vero spettacolo. Giometti pone un ulteriore caso comparativo: il volto abbozzato nella scultura della Pietà Rondanini sarebbe, è il volto di Michelangelo? Giometti riporta il volto di Michelangelo come raffigurato straordinariamente da Daniele da Volterra, un vecchio affilissimo, marcato, con lo sguardo su...Cristo. Solo un cenno sulla interpretazione di Giometti: sulla immedesimazione di Cristo in Michelangelo, di Michelangelo in Cristo, e più in generale dell'uomo in Cristo, di Cristo nell'uomo. Entriamo nel campo teologico e filosofico, il tremendo tema della «salvezza». È la fede immedesimativa in Cristo che salva? Un testo magnifico.

Antonio Sacca

Come affrontare l'allarme sociale che si vive attualmente rispetto alle trasgressioni adolescenziali, ai gesti e agli atteggiamenti di violenza spesso gratuita o senza apparente motivazione? È quello che si sono chieste Sonia Moretti, psicologo clinico forense, psicoterapista, esperta in Psicologia Giuridica e Psicopatologia delle condotte criminali, e Cira Stefanelli, dirigente Ufficio III, Direzione Generale della Formazione, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. Le risposte proposte in «Rileggere adolescenze e devianze» sono figlie di circa quattro anni di lavoro con gli Operatori e Agenti della Giustizia minorile che si sono avvi-

cendati, confrontati e hanno lavorato insieme in un Progetto formativo del Ministero della Giustizia, per effettuare una rilettura delle adolescenze e devianze alla luce dei nuovi sistemi educativi e delle competenze e del ruolo degli Operatori del settore. Molti contributi affrontano tematiche attuali (violenza di gruppo, radicalizzazione, minori stranieri, giovani e tossicodipendenza, ecc.), spaccato che scatta un'istanza oltre che sui minori anche sugli adulti con cui si relazionano negli Istituti, con molti riferimenti al complesso lavoro degli Agenti della Penitenziaria che lavorano esclusivamente nel settore della Giustizia Minorile. **F.S.**



**Rileggere
adolescenze
e devianze**
Alpes Italia
Pagine 260
Euro 19

Gli aforismi di Ruggero Marino meglio di qualsiasi tweet. Con Bertinotti e Prometeo

Giochi di parole, lezioni lessicali e spunti hard-core nell'era social

di Dino Rasili



«Minime e Massime»
(Letteratura
Alternativa,
12,90 euro) di
Ruggero
Marino

Aforisma nasce dal greco «aphorismòs», definizione. Se l'etimo è sicuro, l'attuale contenuto è polisenso, anzi magmatico. Duemila e passa anni fa era aforisma una regola della medicina ipocratica; oggi lo è anche una felice battuta di Totò. Perfino il tweet di un ministro ben dotato. Irrinunciabile è soltanto la «brevitas». Di qui l'eccellente glossa di Robert Musil. «L'aforisma è il più piccolo intero possibile». A me è capitato di paragonarlo alla cornice messa intorno ad un istante prezioso.

Negli aforismi raccolti da Ruggero Marino nella prima metà del libro si alternano tutti i modelli: dal rilievo sapienziale al racconto in miniatura, dal curioso gioco di parole al fulmineo paradosso, dall'indignazione morale al frammento arrotondato dal fiume della vita. Non mancano le invenzioni lessicali (vedi «ripascimento») e gli spunti «hard-core». L'autore ama e odia il computer: forse appunta qualche idea in modo più acrobatico (Oscar Wilde colava nettare sui polsini inamidati).

I sentimenti che emergono? La compassione per l'uomo, inguaribile «terricolo», e quindi lo spirito caritatevole. La sproporzione tra la scintilla del divino e l'incendio del maligno. Il dubbio quasi metodico, la calma solitudine, gli intenti educativi. Eppoi, l'avversione al neo-paganesimo, al pacifismo di piazza, alle sanguisughe incravattate, alla sociologia chiacchierona, al pretenzioso paraculismo giovanile. Marino non le manda a dire: il «fuoco amico» è

«fuoco stronzò». Tra un aforisma e l'altro, si affacciano personaggi di ogni epoca: Erode e Bertinotti, Craxi e Prometeo, Davide e Berlusconi, Bin Laden e Sabrina Ferilli. Strano nessun accenno a Cristoforo Colombo (l'autore, si sa, è appassionato studioso dell'ammiraglio più illustre). Un chiedo da rubare al grappolo? «Ogni forma di potere, come la carta moschicida, attira gli insetti». La politica occhieggia, descritta con l'efficace nonchalance dei giornalisti di razza. Agli aforismi si alterna una sorta di «poesia-surf». Ad libitum. Risolve pure l'ormai mole-

sto problema di Amleto. «Essere/ o non essere?/ Essermi». E non dimentica di fare il verso all'immenso Ungaretti. Il nero e il bianco si dilanano dentro l'unico «io». I sogni sono corrosi come le epigrafi di un lontano presente. Nell'amore e nelle sue bizze trionfa l'eterno femminile 2.0 e oltre. Ah, il bacio sgonfio sulle stupende labbra «canottate»? La vena lirica, però, non riesce soffocare quella aforistica, che torna libera o in rima. Appena due componenti superano i dieci orighi: ovvio il ricorso al vocabolario di Gadda per passeggiare in controscrittura che mescolano amarezze e sorrisi. Anche esercitazioni grafiche. Il mio furto, nella sezione finale, esalta il meteo: «L'arcobaleno? è il clown/ della pioggia».

Un libro da leggere senza fretta: lo spazio tra un aforisma e l'altro chiama alla riflessione. Ottimo il consiglio di Herman Hesse: assaporare a sorsetti, più al risveglio che a tarda sera. Tenendo a mente che ogni aforisma è opera di chi l'ha scritto per due terzi; il resto è a carico di chi sta leggendo.



Il poetico racconto cinefilo di Riccardo D'Anna «Quattro passi fra le nuvole»

Passeggiata nelle nubi di celluloidi



Romanzo
«Quattro passi
fra le nuvole»
ed. Castelvecchi,
pag. 150,
17,50 euro

Maurizio Gallo

■ La vita è un'illusione. Lo sappiamo, ma cerchiamo di non crederci. E ci comportiamo di conseguenza. Viviamo tutti in un « Truman Show ». Il tempo e lo spazio non esistono in realtà, il passato e il futuro sono entrambi contenuti nel tempo presente. E a una certa età, quella dei bilanci esistenziali, si confondono. Allora possiamo recuperare la nitidezza della memoria facendo «Quattro passi fra le nuvole», che è appunto il titolo del libro di Riccardo D'Anna edito da Castelvecchi (pag. 155, 17,50 euro). Un viaggio nella Capitale dove l'autore ha vissuto la sua infanzia. Un percorso nel ricordo di «com'era», con le grandi «univale» cinematografiche affollate e silenti, dall'Empire all'Induno, dall'Esperia al Rex. Nella Roma dei bar Motta e Alemagna, della gelate-

ria Pignotti o della libreria Reminders in piazza San Silvestro. D'Anna vagabonda (idealmente) nella metropoli pensando ai film che ha visto e ai libri che ha letto, e compone un mosaico con le esperienze personali, le relazioni familiari, le amicizie interrotte dalla morte. Ma soprattutto il Cinema, che «non è verità, ma ha il potere di stabilire una, di tracciare un'ipotesi, reale come e talvolta più di altre» e di «gettare una luce su ciò che non è possibile vedere».

Riferimenti. E questa la parola chiave del racconto itinerante di D'Anna. Da «Il prigioniero di Amsterdam» di Aldred Hitchcock (1940) a «Shining» di Stanley Kubrick (1980); da «L'uccello dalle piume di cristallo» di Dario Argento (1970) a «Caccia a ottobre rosso» di J. McTiernan (1990); da «L'uomo ombra» di Van Dyke (1934) a «Midnight in Paris» di Woody Allen (2011). Spunti di rifles-

sione, di confronto tra ieri e oggi, di meditazione sugli anni che scorrono come la sabbia attraverso le dita e che, nella tarda maturità, lasciano un retrogusto amaro in bocca. Anche perché consegnare il «testimone» è diventata una fatica spesso infruttuosa, quando non completamente inutile. Infatti, «il tempo delle generazioni si è diviso ormai un tempo falsato... non c'è modo di trasmettere l'esperienza. Non c'è racconto. Non si invecchia. Si rimane fermi, in balla di un'eterna giovinezza, illusoria, artificiale...». E allora? Che fare delle nostre esistenze, come alleviare le nostre anime desertificate? «Bisogna smettere di cercare, lasciare andare tutto ciò che abbiamo amato. Rilassarsi» e ricordare. Anzi, «ricordare di ricordare», provare «gratitudine per ogni singolo istante della nostra stupida, piccola vita». E, ogni tanto, fare quattro passi tra le nuvole.